

SIMONA LORENZETTI

Non verrà sgomberato, almeno per il momento, il campeggio popolare No Tav allestito in località Gravere a ridosso del cantiere dove è in corso la realizzazione del tunnel geognostico della Tav. Il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, riunitosi ieri in Prefettura, ha deciso di non esasperare i toni dando il via a un'azione repressiva alla vigilia di una manifestazione alla quale parteciperanno sì le frange violente del movimento, ma allo stesso tempo anche famiglie con bambini. Meglio una politica d'attesa e una sorveglianza speciale da parte delle forze dell'ordine. L'argomento campeggio non verrà riaffrontato in tempi brevi dal Comitato provinciale. In sostanza è stata data pieno mandato al questore di Torino, Aldo Faraoni, di valutare e decidere quale sia la strategia migliore da adottare in base alle circostanze che si verranno a creare nei prossimi giorni e settimane. Molto dipenderà anche

IL PRESIDENTE SAITTA

«Quella tendopoli è un campo militare di addestramento per anarchici e va sgomberato»

dalla piega che prenderanno le azioni violente che tenteranno gli antagonisti contro il cantiere di Ltf e contro le forze di polizia schierate a protezione. Il fatto che stanotte non interverranno le ruspe non significa che i professionisti del disordine, italiani e stranieri, potranno dormire sonni tranquilli. Non solo, il questore potrà decidere se e quando sgomberare gli attivisti che popolano il campeggio, ma potrà anche chiedere, in qualsiasi momento, rinforzi per avere un numero di uomini adeguato alle operazioni di polizia che si renderanno necessarie. Il campeggio sarà sorvegliato notte e giorno e i controlli saranno serratissimi. Insomma gli staranno con il fiato sul collo pronti a intervenire qualora la situazione dovesse degenerare. Una decisione condivisa sia dai vertici delle forze dell'ordine che dalla politica che considera il campeggio No Tav un luogo di ritrovo della violenza antagonista. Parole dure che rappresentano chiaramente la situazione sono state pronunciate dal presidente della provincia, Antonio Saitta al termine dell'incontro. «È un campo militare - ha detto Saitta - e va sgomberato perché non può esserci un campo militare all'interno del paese. È il campo dell'eversione - ha aggiunto - la sede della violenza. È diventato un punto di raccolta per attaccare le forze dell'ordine che sono lo stato». Saitta ha precisato comunque che la decisione resta al questore e al prefetto. «Ho espresso la



COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO

Conto alla rovescia per il campeggio No Tav

Pieno mandato al questore di Torino di decidere quando, come e se intervenire contro i violenti

mia preoccupazione - ha detto ancora - e la necessità che venga dato un segnale forte da parte dello Stato nel segno della legalità». Il campeggio di Gravere è considerato un campo di addestramento dell'anarchia non solo italiana, ma anche internazionale. E in tal senso le conferme non mancano. Sono stati accompagnati alla frontiera e rimpatriati i 9 francesi, appartenenti all'area anarchica, fermati nella tarda serata di lunedì a Gravere, in Valsusa, su un pulmino e diretti al campeggio No Tav di Chiomonte. Per tutti loro era stato emesso un fermo di polizia finalizzato all'identificazione e avviate le procedure per l'allontanamento dall'Italia. Sul veicolo sul quale viaggiavano erano stati trovati, e sequestrati, maschere antigas, caschi, cacciaviti, taglierini, passamontagna e un manuale su come resistere alle forze dell'ordine. I provvedimenti di allontanamento

I SINDACATI DI POLIZIA

Il Siulp: «In Val Susa serve l'esercito». L'Ugl: «Dare agli agenti proiettili di gomma»

sono stati notificati nella tarda serata di ieri agli avvocati dopodiché i nove sono stati accompagnati alla frontiera a bordo di un autobus.

Il clima di tensione che si respira in Val di Susa mette a dura prova anche il lavoro dei poliziotti. Una situazione al limite che fa salire la rabbia dei sindacati di polizia a cominciare dal Siulp che chiede di sostituire con l'esercito le «esauste» forze dell'ordine impegnate a difesa del cantiere di Chiomonte. Una richiesta avanzata al ministro dell'Interno dal segretario generale del Siulp piemontese, Gianclaudio Vianzone che in una nota sollecita il Viminale «che ha rinnovato la propria volontà di mantenere il presidio manu militari, stante le attrezzature di cui sono dotati tali manifestanti violenti, la loro organizzazione militare e le bombe che utilizzano, a mettersi una mano sulla coscienza e sostituire le esauste forze dell'ordine, con l'esercito». Una visione diversa rispetto all'Ugl Polizia: «In val di Susa non servono rinforzi o militari, ma nuove regole e nuovi strumenti per garantire la sicurezza degli operai e delle forze dell'ordine». In una nota il segretario provinciale Luca Pantanella insiste: «Occorre innanzitutto dotare le forze dell'ordine della strumentazione in dotazione alle altre polizia europee, quali proiettili di gomma e proiettili con vernice indelebile affinché si possa identificare i violenti anche a distanza di tempo e poi bisogna indagare i violenti che oggi hanno chiaramente i tratti dell'organizzazione militare e quindi paragonabili all'associazione eversiva e banda armata».